Cofinanziato dall'Unione europea

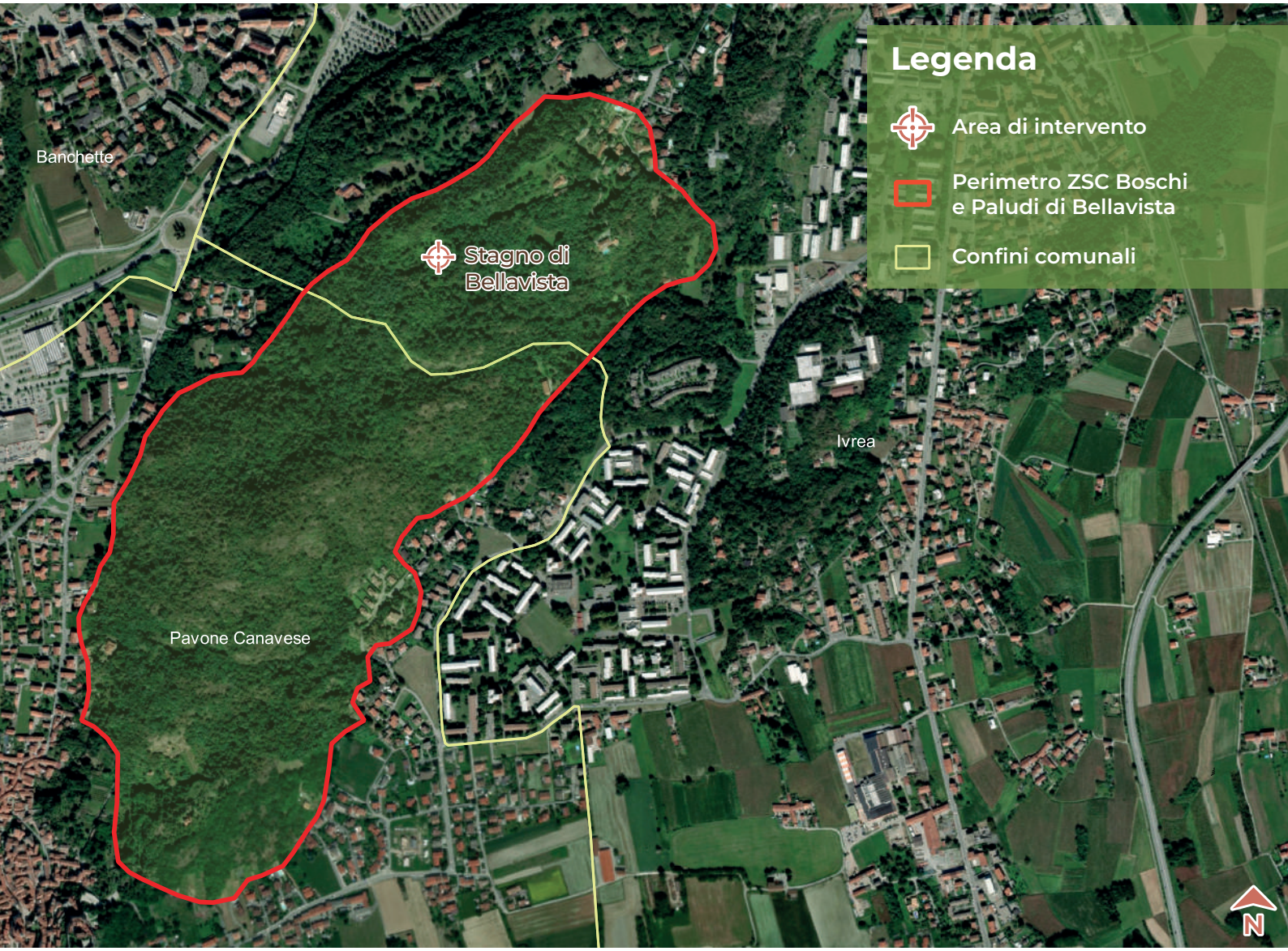
INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE A LUNGO TERMINE DEL

PELOBATE FOSCO INSUBRICO

NEI SITI RETE NATURA 2000 GESTITI DA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Benvenuti nella Zona Speciale di Conservazione "Boschi e Paludi di Bellavista"

Ci troviamo in un'area collinare appartenente all'Anfiteatro Morenico di Ivrea, paesaggio modellato dal ghiacciaio che copriva l'area compresa tra la Dora Baltea e la maestosa Serra d'Ivrea (la morena sinistra), attualmente per gran parte ricoperta da boschi, che ospitano al loro interno piccoli stagni e paludi come quella in cui ci troviamo.



L'area, grazie alle sue peculiarità naturalistiche, è inserita all'interno della Rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" in qualità di Zona Speciale di Conservazione (**ZSC IT1110063** – Boschi e Paludi di Bellavista) e comprende i comuni di Ivrea e Pavone Canavese.

Un tesoro per gli anfibi

Dal punto di vista faunistico uno dei principali elementi di interesse conservazionistico della Zona Speciale di Conservazione è certamente costituito dal popolamento di anfibi, composto da ben 8 specie!

Specie Uniche e Rare

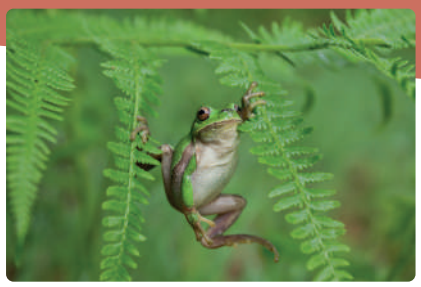
Tra queste si sottolinea l'idoneità dell'habitat per il ***Pelobates fuscus insubricus***, raro anfibio endemico della Pianura Padana ed ormai ridotto a poche e isolate popolazioni e per questo motivo inserito negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e considerata specie a priorità di conservazione a livello comunitario.



Tra le poche popolazioni ancora vitali di questa specie, quella dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea è certamente una delle più importanti, e l'area di Bellavista molto probabilmente ospitava una parte di queste almeno fino agli inizi del secolo scorso.

Con il progetto LIFE è stato possibile, dopo aver effettuato gli opportuni interventi per ristabilire l'idoneità dell'ambiente alla specie, procedere con la reintroduzione del pelobate nell'area umida, grazie a traslocazioni di larve a vari stadi di sviluppo provenienti dai vicini siti riproduttivi della zona dell'Anfiteatro.

Quest'area è vitale anche per altre specie di anfibi, in particolare due specie di tritone, crestato (*Triturus carnifex*) e punteggiato (*Lissotriton vulgaris*) la rara agile (*Rana dalmatina*) o la raganella (*Hyla intermedia*).



Raganella italiana



Tritone punteggiato



Rana agile



Proteggere questo sito significa salvare un patrimonio unico di Biodiversità.

Perché proteggere gli anfibi?

Gli anfibi - come rane, rospi e salamandre – sono animali straordinari ma anche estremamente fragili. La loro presenza (o la loro assenza) è un importante segnale di salute per l'ambiente in cui vivono:

sono vere e proprie "sentinelle ecologiche"!

Questo perché sono molto vulnerabili e sensibili a:

- **Cambiamenti Climatici**: variazione di temperatura, umidità e variazione dei regimi idrici
- **Inquinamento**: sostanze chimiche nell'acqua e nel terreno
- **Distruzione degli Habitat**: eliminazione o eccessiva riduzione delle zone umide disponibili

Garantire la loro sopravvivenza significa preservare un ambiente sano per tutti, inclusi noi!

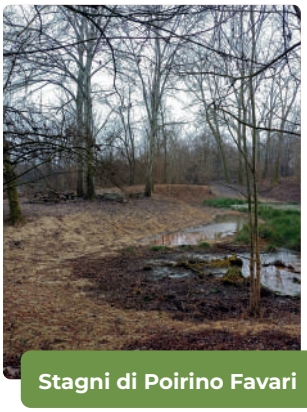
Le "Azioni" per la Natura

Per contrastare la perdita di habitat e aiutare gli anfibi a sopravvivere, la Città metropolitana di Torino ha messo in atto un piano specifico diventando partner del progetto LIFE19-NAT/IT/000883 "Life Insubricus - Azioni urgenti per la conservazione a lungo termine del pelobate Fosco Insubrico nel suo areale di distribuzione".

L'Ente ha individuato 19 aree strategiche dove intervenire. L'obiettivo è duplice:
Ripristinare le zone umidi esistenti che nel tempo si sono interrate o in parte distrutte e Realizzare nuove aree umide ex-novo, tenendo in considerazione tutte le caratteristiche per rendere queste il più possibile idonee alla riproduzione del pelobate e degli altri organismi acquatici.

Fare Rete...

Le 19 aree di ripristino fanno parte di una strategia più ampia e si trovano all'interno di 4 importanti siti della rete Natura 2000 Europea gestiti da Città metropolitana di Torino, in cui il pelobate è presente e precisamente nelle seguenti Zone Speciali di Conservazione:



Stagni di Poirino Favari



Scarmagno – Torre Canavese (Morena Destra di Ivrea)



Laghi di Ivrea



Boschi e Paludi di Bellavista

Un impegno a lungo termine

Questi interventi di ripristino e creazione di nuove zone umide non sarebbero possibili senza una forte collaborazione.

Il progetto coinvolge aree sia di proprietà comunale sia di proprietari privati.

Per garantire il successo e la stabilità degli interventi nel tempo, sono stati sottoscritti degli accordi ventennali con ciascun proprietario che assicurano due aspetti cruciali:

1. **Mantenimento**: il sito sarà mantenuto e protetto come zona umida per i prossimi due decenni
2. **Disponibilità**: le aree sono state messe a disposizione per la realizzazione dei lavori

E' la dimostrazione di come la partnership tra Enti pubblici e i cittadini proprietari dei terreni sia essenziale per la tutela del territorio e della biodiversità.

Sul territorio dei "Boschi e Paludi di Bellavista" è stato previsto un intervento ricadente sulla Città di Ivrea, di potenziamento di una piccola area umide esistente attraverso le seguenti azioni:

- **Contenimento della vegetazione di invasione;**
- **un sistema di regolazione del fosso esistente;**
- **riprofilatura dell'area umida con adeguamento delle pendenze verso il fosso.**

Intervento allo stagno di Bellavista



La soluzione: Prosciugamento Controllato

Si tratta di un'area umida in parte bonificata nei secoli scorsi ai fini agricoli, grazie allo scavo di un fosso drenante perimetrale, che negli anni, a causa dell'abbandono di molte delle attività rurali della zona e quindi della mancata manutenzione, ormai non più necessaria, si è progressivamente ostruito permettendo i periodici allagamenti dell'area circostante ed una parziale rinaturalizzazione dello stagno.

In anni più recenti era stata inoltre approfondita la porzione centrale che però rischiava di rendere permanente una parte dello stagno creando potenzialmente le condizioni idonee alla colonizzazione da parte di specie esotiche problematiche come il Gambero della Louisiana, vorace predatore di girini e altri organismi acquatici autoctoni.

L'intervento realizzato nell'ambito del progetto LIFE ha permesso di alzare leggermente il fondo della parte centrale dell'area umida permettendo quindi una maggiore superficie di allagamento dell'intero impluvio naturale, mentre l'installazione di uno scarico di fondo provvista di una valvola facilmente gestibile, consentirà, quando necessario il totale svuotamento dello stagno nella tarda estate. Prosciugamento che avverrà ovviamente solo dopo il completamento della riproduzione degli anfibi, così da non interferire con il loro ciclo vitale e allo stesso tempo, non permettere l'instaurarsi di popolazioni di specie esotiche.

Guardiamo al futuro!

La sopravvivenza del **pelobate fosco** dipende in modo cruciale dalla **qualità delle zone** umide che frequenta per la riproduzione. Più l'habitat è idoneo, più sono alte le possibilità che le popolazioni crescano e sopravvivano sul lungo termine.

Grazie agli interventi realizzati nell'ambito del **Progetto LIFE**, abbiamo creato le condizioni favorevoli per il loro successo.

Siamo fiduciosi che questo lavoro non sia solo temporaneo: le basi che abbiamo posto garantiranno la crescita e il rafforzamento della popolazione del pelobate fosco anche nei decenni successivi alla conclusione del Progetto LIFE.

Il nostro impegno di oggi è la garanzia della biodiversità di domani

